

Preghiamo insieme per le vocazioni



NOVEMBRE 2026

ISTITUTO MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Via Antonino Pio, 40 – 00145 Roma – Tel: 065409670 – e-mail: imsa@tiscali.it

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo mio Dio...



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.*

*Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.*

*O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.*

*O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.*

*O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perchè la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente. Amen*

S. Bernardo



Dalle Sacre Scritture

«Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.».

I Giovanni 3,1-3



Dal Fondatore

Lo sforzo. Il cammino alla virtù è un andare contro corrente: per cui occorre navigare a tutta forza impiegando i remi. L'acquisto di una virtù richiede di farsi violenza, di usare virilmente forza. La perfezione lo richiede, il regno di Dio soffre sforzo ed i violenti lo conquistano. Lo sforzo è necessità di natura, poiché esclama S. Paolo: «Infelix ego homo! Quis me liberabit de morte corporis hujus?» [Infelice uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?].

La carne ha desideri contrari allo spirito: è dunque necessario combatterla per vincerla. Dobbiamo mai dimenticare che la perfezione non si acquista con le braccia in croce, ma che conviene faticare davvero per domare se stesso e ridursi a vivere non secondo le inclinazioni, ma secondo la regola e l'ubbidienza. La cosa è dura, non può negarsi, ma necessaria; coll'esercizio diventa facile gustosa (S. Francesco di Sales). È cosa d'ogni giorno: repri-

mere, eccitare, raddrizzare, ritrarre, scuotere, frenare. Molte anime che si dicono pie giungono fino alla preghiera, alla Comunione, ma chi vuol progredire deve compiere due passi in più: esame di coscienza e sforzo.

Lo sforzo è una salvaguardia contro i pericoli. La causa ben frequente e lacrimevole per cui certe persone rovinano di abisso in abisso, è la fiacchezza, mollezza, mancanza di sforzo. L'educazione di oggi, spesso anche l'educazione alla pietà, è senza nerbo; forma scarsamente al sacrificio.

Beato G. Alberione, *La passione predominante*, pp. 36-51



Considerazioni

Questo brano esprime il centro della festa di tutti i Santi: la **santità non è uno sforzo umano, ma un dono d'amore** che parte dall'essere figli di Dio.

La nostra identità, essere figli di Dio, è sottolineata con forza da s. Giovanni con l'espressione "*e lo siamo realmente!*". La condizione filiale del cristiano non è una meta futura o un titolo onorifico, ma una realtà già attiva qui e ora. Quindi l'evangelista vuole farci comprendere che non si diventa figli di Dio perché ci si comporta bene; al contrario, ci si comporta bene in quanto si è già figli. L'impegno che impieghiamo nel migliorare non serve quindi a conquistare l'amore di Dio, ma è la risposta di gratitudine a un amore che è stato già donato gratuitamente, "*vedete quale grande amore ci ha dato il Padre*".

Esiste tuttavia un "non ancora". La pienezza dell'essere figli si manifesterà solo nell'eternità, quando vedremo Dio "così come egli è". Questa visione diretta trasformerà radicalmente l'essere umano, rendendoci simile a Lui.

La santità si riflette nella vita quotidiana. La speranza della visione futura non rende passivi, ma spinge a purificare la propria vita, cercando di imitare la purezza di Cristo. I santi sono proprio coloro che hanno vissuto questa tensione spirituale, lasciando agire l'amore del Padre nella loro storia.



Per incarnare la Parola

Requisito necessario per l'esercizio delle virtù è l'umiltà, che san Francesco di Sales suddivide in:

- a) *esteriore* che serve a vuotarci di noi e a conservare le grazie e i doni dello Spirito Santo;
- b) *interiore*, sicuramente più incisiva.

«Spesso diciamo che non siamo nulla... ma resteremmo molto male se ci prendessero alla lettera e se ci considerassero in pubblico secondo quanto diciamo. È proprio il contrario: fingiamo di fuggire e di nasconderci solo perché ci inseguano e ci cerchino; dimostriamo di voler essere gli ultimi, seduti proprio all'ultimo angolino della tavola, ma soltanto per passare con grande onore a capotavola. L'umiltà vera non finge di essere umile... non giochiamo a fare gli ultimi se non intendiamo esserlo per davvero».

Altra caratteristica dell'umiltà interiore è non aver paura di riconoscere le grazie, i benefici e i talenti, donati da Dio senza timore di cadere, per questo, nella vanagloria. Un capitoletto a parte, sempre a proposito dell'umiltà, il sapiente direttore di anime san Francesco, lo dedica all'abiezione.

«*l'abiezione* è la pochezza, la bassezza e la meschinità che alberga in noi, senza che ci pensiamo; la virtù dell'umiltà invece, è la conoscenza veritiera e l'ammissione della nostra abiezione.



Preghiera

*Con Maria contempliamo i **Misteri della Gloria**.
Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera,
perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto
e per tutta la Famiglia Paolina.*

PREGHIERA A SAN PAOLO PER OTTENERE VOCAZIONI

*O santo Apostolo, che con la tua dottrina
e la tua carità hai ammaestrato il mondo intero,
volgi benigno lo sguardo sopra di noi,
tuoi figli e discepoli.*

*Tutto aspettiamo dalla tua preghiera
presso il Maestro divino e presso Maria,
Regina degli Apostoli.*

*Fa', o Dottore delle genti, che viviamo di fede,
che ci salviamo per la speranza,
che sola regni in noi la carità.*

*Ottienici, o vaso di elezione,
docile corrispondenza alla grazia divina,
affinché essa in noi non rimanga infruttuosa.*

*Fa' che possiamo sempre meglio
conoscerti, amarti, imitarti;*

*che siamo le membra vive della Chiesa,
corpo mistico di Gesù Cristo.*

Suscita molti e santi apostoli.

Passi sul mondo il caldo soffio della vera carità.

*Fa' che tutti conoscano e glorifichino Iddio
e il Maestro divino, Via e Verità e Vita.*

*E tu, o Signore Gesù, che conosci come
non abbiamo fiducia alcuna nelle nostre forze,
per la tua misericordia, concedici
di essere difesi contro ogni cosa avversa
dalla potente intercessione di San Paolo,
nostro maestro e padre.*